



**University of
Zurich**^{UZH}

**Zurich Open Repository and
Archive**

University of Zurich
University Library
Strickhofstrasse 39
CH-8057 Zurich
www.zora.uzh.ch

Year: 2012

**Una vita dedicata al patrimonio artistico. Ricorre il centenario della morte
dello storico zurighese Johann Rudolf Rahn**

Mondini, Daniela

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich

ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-69471>

Newspaper Article

Published Version

Originally published at:

Mondini, Daniela. Una vita dedicata al patrimonio artistico. Ricorre il centenario della morte dello storico zurighese Johann Rudolf Rahn. In: Corriere del Ticino, 25 April 2012, 35.

CULTURA

&SPETTACOLI



IL FIGLIO NON ESCLUDE QUESTA EVENTUALITÀ

Mina direttore artistico di Sanremo?

■ Mina direttore artistico del Festival di Sanremo? «Se glielo chiedessero e le dessero carta bianca, credo che accetterebbe», ha affermato il figlio Massimiliano Pani. In attesa che la RAI nomini il nuovo direttore, dopo le polemiche dimissioni di Gianmarco Mazzi giunte alla chiusura dell'ultima edizione della rassegna canora, occorrerà ora verificare l'effettiva disponibilità di Mina.

Una vita dedicata al patrimonio artistico

Ricorre il centenario della morte dello storico zurighese Johann Rudolf Rahn

DANIELA MONDINI*

■ Il 28 aprile del 1912 si spegneva a Zurigo lo storico dell'arte Johann Rudolf Rahn, uno dei pionieri della ricerca storico-artistica e della salvaguardia del patrimonio monumentale in Svizzera. Nato nel 1841 a Zurigo e rimasto orfano in giovane età, Rahn cresce presso la nonna materna a Herisau. Da adolescente rientra a Zurigo per lavorare in un negozio di seta. Il suo tutore, avendo riconosciuto gli interessi precoci e la passione antiquaria del giovane, gli concede di sospendere l'apprendistato per recuperare la maturità. Gli inizi degli anni Sessanta dell'Ottocento la storia dell'arte era una disciplina accademica del tutto nuova. Rahn, iscritto nel 1862 alla facoltà di filosofia dell'Università di Zurigo segue presso la facoltà di architettura del Politecnico federale i corsi di storia dell'arte e architettura di Gottfried Semper e Wilhelm Lübke, quest'ultimo successore nel 1861 di Jakob Burckhardt alla cattedra di storia dell'arte del Politecnico. Sarà proprio Lübke ad assecondare gli interessi del giovane per l'arte medievale e ad incoraggiarlo a studiare la storia dell'arte svizzera, in quanto si trattava di «un territorio vergine in attesa di essere coltivato», come ricorda Rahn le conversazioni col maestro. Rahn prosegue gli studi a Bonn da Anton Springer, titolare dal 1860 della prima cattedra di storia dell'arte in ambito germanofono; di Springer, Rahn è debitore del soggetto della tesi di dottorato (pubblicata nel 1866), dedicata all'origine e allo sviluppo degli edifici a pianta centrale con o senza cupola d'epoca paleocristiana e medievale come Santa Costanza a Roma o San Vitale a Ravenna. Subito dopo aver conseguito il dottorato all'Università di Zurigo, lo storico dell'arte si reca finalmente in Italia, dove soggiornerà sette mesi percorrendo vari itinerari nelle Marche, in Umbria e in Campania. L'intensità dell'impatto con i monumenti tardoantichi e medievali di Roma e Ravenna si riflette nei bellissimi disegni - vedute d'insieme e studi di dettagli architettonici - che con diletto e mano dotta tracciava nei suoi taccuini (conservati alla Biblioteca centrale di Zurigo). Al ritorno dall'Italia, inizia una collaborazione con lo studioso tedesco Carl Schnaase per la nuova edizione del volume dedicato all'arte paleocristiana e altomedievale, della sua *Geschichte der Bildenden Künste* pubblicato nel 1869. Questo lavoro permetterà a Rahn di ottenere la libera docenza all'Università di Zurigo e nel 1870 è nominato contemporaneamente al teologo e futuro consigliere nazionale Friedrich Salomon Vögelin professore straordinario e titolare della prima cattedra universitaria di storia dell'arte in Svizzera.

Iniziative politiche per la tutela dei beni monumentali
I due colleghi diventeranno compagni di battaglia per la tutela del patrimonio artistico svizzero, che a causa dell'ignoranza e dell'incuria rischiava di essere svenduto alle aste del mercato dell'arte internazionali, oppure distrutto sotto la pressione della crescita o addirittura a causa di «restauri» inappropriati. Grazie al suo impegno, nel 1880 viene fondata la Società svizzera per la conservazione dei monumenti storici, presieduta dal ginevrino Théodore de Saussure con Rahn come vicepresidente (si tratta dell'attuale Società di storia dell'arte in Svizzera, SSAS). Gli obiettivi formulati negli statuti consistono nell'attività pubblicistica volta a favorire l'apprezzamento del patrimonio artistico nazionale da parte dei cittadini, nell'assistenza scientifica e nel finanziamento di campagne di restauro e nell'acquisto di opere a rischio di esportazione all'estero. Nel 1883 Rahn, diventato pro-



ATTENTO OSSERVATORE Rahn, qui in una immagine del 1910, ebbe un particolare riguardo per i beni culturali del Ticino. In alto, l'affresco di san Cristoforo sulla facciata di San Biagio a Ravecchia e sotto l'interno della cripta di San Nicolao a Giornico, da lui stesso disegnati sul proprio taccuino.

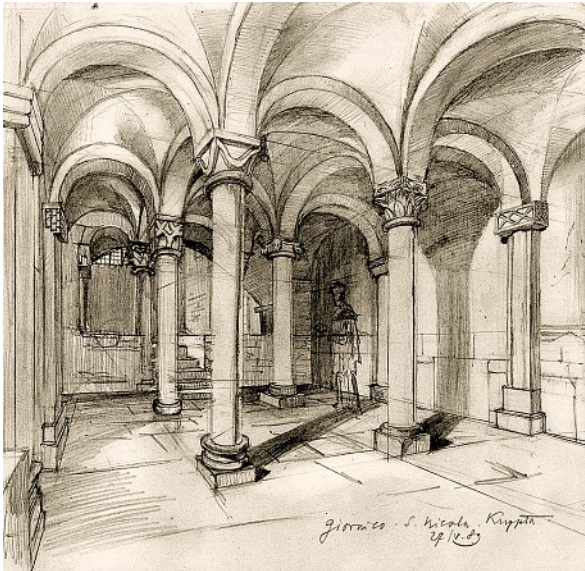
fessore anche al Politecnico, cura la sezione sull'arte medievale svizzera e sul Rinascimento in Ticino della prima Esposizione nazionale a Zurigo, organizzata in occasione dell'apertura della linea ferroviaria del San Gottardo; questa mostra dedicata all'«arte antica» è diretta da Salomon Vögelin, costituisce il punto di partenza per la promozione di un Museo nazionale svizzero che - con sede a Zurigo - aprirà i battenti nel 1898 e del quale Rahn, accanto a Vögelin, è membro della commissione fondatrice.

Alla ricerca di un'arte nazionale
A partire dal 1870 tutta l'attenzione del giovane professore si concentra sui monumenti artistici del territorio svizzero. Rahn porterà avanti parallelamente due progetti di ricerca complementari: la «Statistica», un inventario topografico nazionale dei beni artistici (mobili e immobili) dedicato inizialmente solo al Medioevo e che inizierà ad uscire dal 1872 nell'*Indicateur d'antiquités suisses*; d'altro canto la sua opera magistrale, la celebre *Geschichte der bildenden Künste in der Schweiz von den ältesten Zeiten bis zum Schlusse des Mittelalters*, pubblicata in tre fascicoli dal 1873 al 1876, che resterà fino agli anni Trenta del XX secolo il manuale di riferimento per lo studio della storia dell'arte svizzera, mai tradotto nelle altre lingue nazionali.

Con quest'opera, Rahn si inserisce nella tradizione dei grandi manuali di storia dell'arte pubblicati in Germania e con la scelta del titolo rende omaggio all'opera di Carl Schnaase, alla quale aveva collaborato. «La Svizzera è povera di insigni opere d'arte» scrive Rahn nella premessa al volume di oltre 800 pagine. E prosegue: confrontata alle creazioni artistiche dei Paesi vicini, non si può che constatare «il livello mediocre dei monumenti del nostro Paese» in epoca medievale. Non si tratta di semplice retorica, ma di una profonda convinzione dello storico zurighese per quanto riguarda la provincialità della produzione artistica sul territorio elvetico, situato sì nel cuore dell'Europa, ma esposto agli influssi artistici (periferici) dei Paesi confinanti; proprio come crogiolo di filoni artistici e stilistici diversi - sottolinea lo studioso - la produzione artistica in Svizzera ha però la sua importanza per la storia dell'arte. Fino al Basso Medioevo non è possibile, secondo Rahn, parlare di un'arte nazionale «elvetica»; questa non comincia ad esprimersi che nei centri borghesi cittadini del tardo Quattrocento, soprattutto nelle arti minori, come l'arte dell'intaglio del legno (Flachschnitzerei). Ciò non nega - secondo Rahn - la necessità, anzi, l'urgenza di occuparsi di tutta la produzione artistica della patria elvetica indipendentemente dal-

la sua qualità, per giungere a una migliore comprensione della pluralità culturale del Paese e di un'entità superiore («eines höheren Ganzen»), secondo una concezione idealistica della produzione artistica in generale.

Una predilezione particolare per le passeggiate in Ticino
Vale la pena di rileggere le *Wanderungen im Tessin* (pubblicate nella raccolta di saggi *Kunst und Wanderstudien aus der Schweiz* 1883). Abituato a percorrere la Svizzera con matita e taccuino a caccia di edifici «vecchi e cadenti» non suscitando altro che incomprensione, nella popolazione del Canton Ticino, anche tra i ceti più semplici, lo studioso, riscontra invece un senso innato per l'arte e trova accoglienza e stima. Con la descrizione delle chiese di Giornico, Rahn inizia il capitolo sul Sopraceneri, in cui spicca la descrizione romanticheggiante dell'oscura cripta della chiesa di San Nicolao, la cui facciata è qualificata come «autentico esempio dello stile lombardo». Anche la chiesa di San Biagio fuori Bellinzona attira la sua attenzione con la sua monumentale rappresentazione di san Cristoforo in facciata, alla quale Rahn attesta una maniera giottesca. Il «particolare amore» di Rahn per il Ticino fu corrisposto. La sua «statistica» dei *Monumenti me-*



In alto, l'affresco di san Cristoforo sulla facciata di San Biagio a Ravecchia e sotto l'interno della cripta di San Nicolao a Giornico, da lui stesso disegnati sul proprio taccuino.

dioevali del Canton Ticino illustrata con i suoi disegni, originariamente pubblicata in tedesco, uscì nel 1894 in traduzione italiana ed è l'unica opera di Rahn che fu ristampata nel XX secolo (1976), in quanto ancora considerata - tralasciando la monumentale opera di taglio più scientifico di Virgilio Gilardoni dedicata al Romanico - un valido vademecum per il medioevo monumentale nel Ticino (sostituito solo dalla *Guida d'arte della Svizzera italiana* a cura della SSAS. E sarà la mostra «Johann Rudolf Rahn. Geografia e monumenti», allestita nel 2004 al Museo d'arte di Mendrisio e accompagnata dal bel catalogo curato da Jacques Gubler, a riattivare l'attenzione sull'opera artistica e scientifica di questo eccezionale storico dell'arte. Per la storia dell'arte del Canton Ticino la situazione istituzionale oggi è ben diversa dai tempi di Rahn. Accanto ai musei d'arte e all'Ufficio cantonale dei beni culturali a Bellinzona, a cui è affidata la cura e la conservazione dei beni esistenti sul territorio, da alcuni anni il Museo Vela a Ligornetto funge da Ufficio di contatto dell'Istituto svizzero di studi d'arte. Inoltre all'Accademia di Architettura di Mendrisio, nell'autunno 2011 è stato fondato l'Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura.

* professore all'Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura all'Accademia di Mendrisio